

# TOSCANA TODAY

giornale web indipendente

Settembre 24, 2020

HOME

CRONACA ▾

COMMENTI ▾

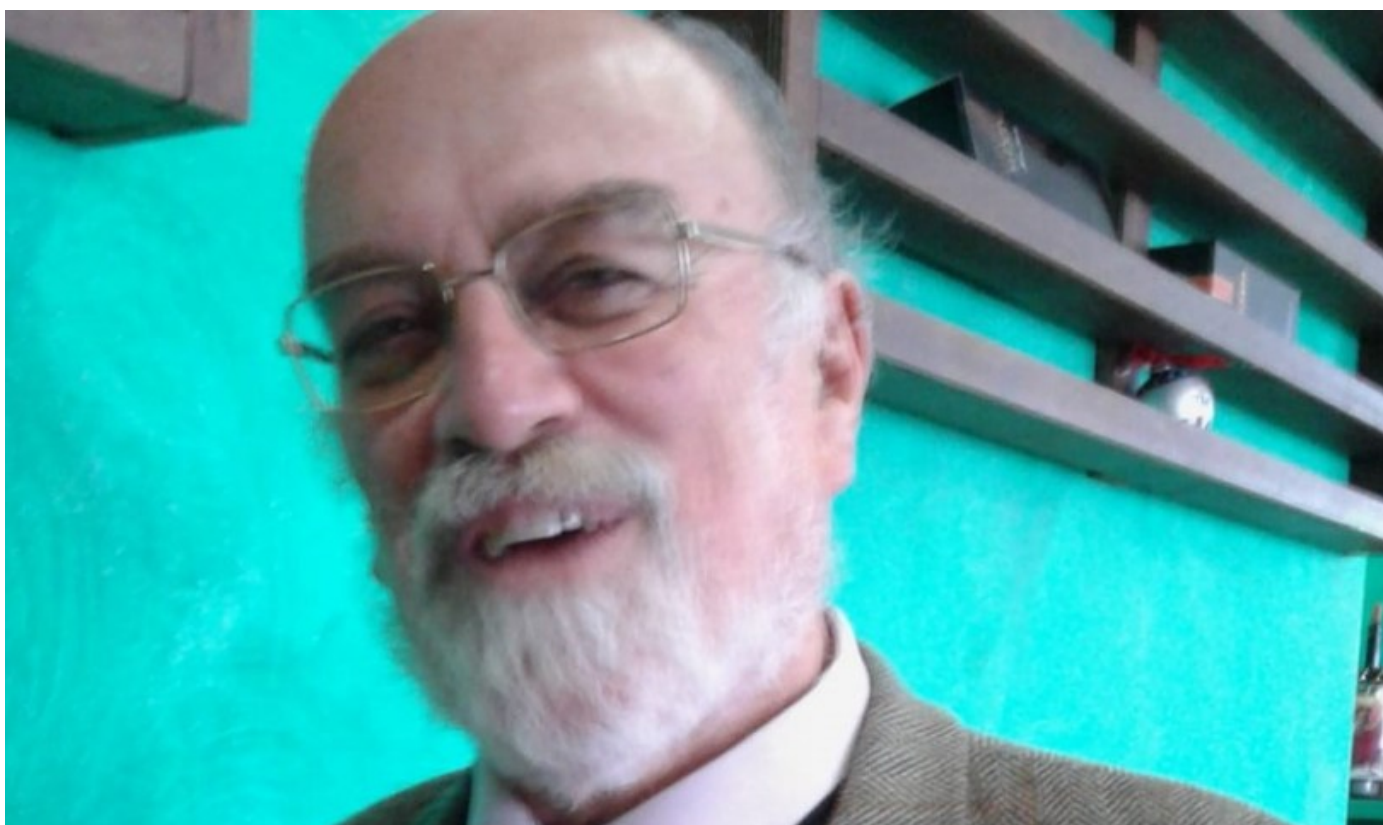
ATTUALITA' E VIDEO ▾



CULTURA ▾

LUCIDELLANOTTE ▾

CHI SIAMO ▾



COMMENTI E ATTUALITA', IL VASO DI PANDORA - DI BEATRICE BARDELLI

## Intervista al professor Raul Mordenti sul Referendum

2020-09-17 18:34

by Beatrice Bardelli

di BEATRICE BARDELLI – Il professor Raul Mordenti, è scrittore, saggista, già docente all'Università di Roma Tor Vergata

Domenica 20 (ore 7-23) e lunedì 21 (ore 7-15) settembre gli italiani andranno alle urne per votare SI' o No al referendum confermativo sul taglio dei parlamentari: per passare dagli attuali 630 a 400 deputati alla Camera e dagli attuali 315 a 200 senatori al Senato. Un taglio netto di 345 parlamentari, più di un terzo della rappresentanza del popolo italiano. Sono rimasta di sasso quando ho letto su Il Fatto quotidiano dei giorni scorsi la netta presa di posizione per il SI' al referendum sul taglio dei parlamentari dell'ex europarlamentare e giornalista, Barbara Spinelli, e del magistrato Felice Casson. Due colonne granitiche del NO al referendum del 2016 sulla cosiddetta "deforma" costituzionale voluta dall'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Per motivare il proprio SI', sia Spinelli che Casson hanno sostenuto che la Carta Costituzionale non prevedeva l'attuale numero di eletti: 630 alla Camera e 315 al Senato, per cui va bene ridurli a 400 alla Camera e 200 al Senato. **Non è vero.** L'Assemblea Costituente decise per una rappresentanza parlamentare di **1 deputato ogni 80.000 abitanti** e di **1 senatore ogni 200.000**. Dal momento che nel 1946 gli italiani erano 45 milioni, all'Assemblea Costituente furono eletti (le donne votarono per la prima volta) 556 deputati ovvero 1 ogni 80.000 cittadini. Se questo rapporto di 1 a 80.000 dovesse essere applicato oggi con quasi 60 milioni e mezzo di abitanti dovremmo avere 756 deputati e non **630 come oggi (1 ogni 96.000)**. Quindi le motivazioni dei sostenitori del SI' si sgretolano facilmente alla luce delle verità storiche documentate dagli Atti dell'Assemblea Costituente. Come si sgretola facilmente anche l'altra affermazione, ripetuta anche da Casson il 14 settembre su Il Fatto, che "è un imbroglio" dire che con 400 deputati alla Camera avremo un rapporto tra eletti ed elettori tra i più bassi in Europa: "gli eletti saranno 600 (in totale tra Camera e Senato, n.d.r.) e la percentuale sarà più che accettabile". Ma è proprio così?

E' **necessario fare chiarezza**. Per capire quale è stata l'evoluzione storica del **numero dei parlamentari italiani eletti**, dal Regno d'Italia al 1946 (Assemblea Costituente), ho voluto intervistare il professor Raul Mordenti, scrittore, saggista, già docente di "Critica letteraria e letterature comparate" all'Università di Roma Tor Vergata, per molti anni responsabile nazionale della Formazione politica del Partito della Rifondazione Comunista ed uno dei fondatori del Comitato per la difesa e il rilancio della Costituzione.

## **D. I sostenitori del SI' minimizzano le ragioni dei sostenitori del NO al taglio dei parlamentari e sostengono che la Carta Costituzionale, quella del 1948, non prevedeva l'attuale numero dei parlamentari per cui è giusto procedere al taglio.**

**Mordenti.** Cominciamo, come è sempre giusto fare, con un po' di storia, e anche con un po' di numeri. Come riporta Rocco **Artifoni, presidente** nazionale dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico: "Nel 1861 con l'Unità d'Italia i deputati erano 443, mentre gli abitanti erano 22 milioni (quindi un deputato ogni 50.000 abitanti). Nel 1865 i deputati italiani divennero 493 con 24 milioni di abitanti (rapporto 1 a 49.000). Nel 1870 il numero di deputati salì a 508 con 27 milioni di abitanti (1 ogni 53.000). Nel 1921 i deputati erano arrivati a 535 con 39 milioni di abitanti (1 ogni 73.000)", Solo Mussolini, ispirato dall'idea di fare dell' "aula sorda e grigia" di Montecitorio "un bivacco per i suoi manipoli", ridusse questi numeri nel 1928, quando il numero dei deputati fu portato a 400.

## **D. Lo stesso numero che hanno deciso oggi per il taglio dei deputati! Una coincidenza?**

**Mordenti.** È certo solo una coincidenza, ma una coincidenza inquietante, che il numero di 400 deputati proposto oggi dai sostenitori del Sì sia esattamente quello voluto da Benito Mussolini nel 1928. Anzi con percentuali ancora peggiori, perché nel 1928 gli abitanti erano 40 milioni e di conseguenza il rapporto era di 1 deputato ogni 100.000, mentre ora gli abitanti d'Italia sono 60 milioni. La vittoria del Sì ridurrebbe i deputati da 630 (1 ogni 96.000) a 400 (1 ogni 151.000 abitanti!) ed i senatori da 315 (1 ogni 192 mila abitanti) a 200 (1 ogni 302 mila!).

## **D. Per fare chiarezza a chi ci legge, ci può ricordare quanti furono gli eletti all'Assemblea Costituente che avevano il compito di discutere e redigere la futura Carta Costituzionale?**

**Mordenti.** Nel 1946 furono eletti 556 membri con 45 milioni di abitanti (1 ogni 80.000 abitanti), per la prima volta col voto delle donne. Con le percentuali proposte oggi dal Sì i/le Costituenti sarebbero stati la metà, e la nostra Costituzione non sarebbe certo quella meraviglia di sapienza e di sintesi politico-culturale che essa è.

## **D. Cosa decisero i padri e le madri Costituenti?**

**Mordenti.** Nella seduta di lunedì 27 gennaio 1947 si riunì il plenum della Commissione per la Costituzione, presieduta da Meuccio Ruini. Intervenne Umberto Terracini (presidente della II Sotto-commissione, che aveva già discusso il problema) che disse, **come riporta Rocco Artifoni:** “le argomentazioni contrarie espresse dall'onorevole Conti (che proponeva 1 deputato ogni 150.000 abitanti, Ndr) in realtà sembra che riflettano certi sentimenti di ostilità, non preconcetta, ma abilmente suscitata fra le masse popolari contro gli organi rappresentativi nel corso delle esperienze che non risalgono soltanto al fascismo, ma assai prima, quando lo scopo fondamentale delle forze antiprogrediste era la esautorazione degli organi rappresentativi. Quanto alle spese, ancora oggi non v'è giornale conservatore o reazionario che non tratti questo argomento così debole e facilone. Anche se i rappresentanti eletti nelle varie Camere dovessero costare qualche centinaio di milioni di più, si tenga conto che di fronte ad un bilancio statale che è di centinaia di miliardi, l'inconveniente non sarebbe tale da rinunciare ai vantaggi della rappresentanza”.

## **D. Un discorso incredibilmente attuale che denuncia quello che è il punto di forza dei sostenitori del NO, ovvero che il taglio dei parlamentari equivale al taglio della rappresentanza democratica dei cittadini prevista dalla Costituzione. Ma, allora, fu bocciata la proposta dell'on. Conti che proponeva 1 deputato ogni 150.000 abitanti proprio come sostengono oggi i promotori del SI'.**

**Mordenti.** La Storia a volte si ripete. Infatti, i due veri “motori” dell'attuale Sì, cioè l'ostilità reazionaria per la democrazia e la scusa della riduzione dei costi, che Terracini definisce “debole e facilone”, erano ben presenti ai Costituenti, ma essi seppero dare a queste pseudo-argomentazioni la risposta che meritavano allora, e che meritano oggi. La decisione finale stabilì in 80.000 abitanti la quota per eleggere un deputato, come poi risulterà nel testo finale della Costituzione Repubblicana promulgata il 27 dicembre 1947.

## **D. Le madri ed i Padri Costituenti furono previdenti e lungimiranti a fissare a 80.000 abitanti la quota per eleggere un deputato. Una quota che consideravano equa in previsione del futuro sviluppo del Paese e dell'incremento della popolazione.**

**Mordenti.** La fedeltà a questo criterio costituzionale di un deputato per 80.000 abitanti portò coerentemente a far crescere il numero dei deputati proporzionalmente al crescere del numero della popolazione. Si ebbero così 574 deputati nel 1948, 590 nel 1953, 596 nel 1958 e 630 nel 1963, anno in cui è stato fissato il numero attuale di 630 deputati (e di 315 senatori) a prescindere dal numero di abitanti, che all'epoca erano 51 milioni. Dunque quel criterio costituzionale di 1/80.000 è stato già superato *in pejus*, poiché oggi i deputati sono ancora 630, anche se la popolazione è di 60 milioni, rendendo l'attuale rapporto tra deputati e abitanti a un deputato per 96.000, cioè il più alto della storia d'Italia. Se vincessero il Sì, quel rapporto sarebbe addirittura di un deputato per 151.000 abitanti,

dunque quasi il doppio di quello previsto da chi ha redatto il testo della Carta Costituzionale. Analogo discorso si può fare per il Senato, dove anzi pesa il dettato dell'elezione su base regionale. Ma se vincessero il Sì, abolendo il numero minimo di 7 senatori per Regione, in molte Regioni (come il Friuli, l'Abruzzo, l'Umbria, la Basilicata, etc.) il numero dei Senatori sarebbe ridotto a 4 o addirittura a 3 solamente, con conseguenze devastanti sulla possibilità di eleggere da parte delle minoranze, dato che sarebbe necessario per eleggere un senatore un quorum abnorme. Se vincessero il Sì, una lista che giungesse quarta, magari con il 20% dei voti, non avrebbe diritto ad alcuna rappresentanza in Senato.

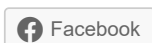
## **D. E' davvero un "imbroglio", come sostiene Casson, dire che con 400 deputati alla Camera avremo un rapporto tra eletti ed elettori tra i più bassi in Europa?**

**Mordenti.** Intanto non è vero ciò che affermano i sostenitori del Sì a proposito del confronto con altri paesi europei, cioè che l'Italia avrebbe il numero più alto di parlamentari. Scrive documentatamente a questo proposito Rocco Artifoni (nel 2014 ha pubblicato insieme a Filippo Pizzolato "L'ABC della Costituzione" per le Edizioni Gruppo Aeper con prefazione di don Luigi Ciotti, n.d.r.): "Attualmente i deputati tedeschi sono 709, quelli del Regno Unito 650. In Italia sono 630 e si propone di diminuirli, sostenendo che un'Assemblea così numerosa non può funzionare bene. Questa proposta avrebbe un senso soltanto se si dimostrasse che le Camere della Germania e del Regno Unito funzionano assai male. Restiamo in attesa di prove e riscontri. Tralasciando i numeri assoluti, si possono confrontare quelli relativi, cioè il rapporto tra deputati ed abitanti. In Europa attualmente i cittadini con meno rappresentanti sono gli spagnoli (1 deputato ogni 133.000 abitanti). A seguire i tedeschi e i francesi (1 ogni 116.000), gli olandesi (1 ogni 114.000) e quelli della Gran Bretagna (1 ogni 101.000), che precedono gli italiani (1 ogni 96.000). Nel resto d'Europa il rapporto tra deputati e popolazione è più elevato, anche in Paesi con popolazioni non piccole (Polonia, Romania, Belgio, Grecia, Portogallo, Svezia). Dai dati potremmo dire che l'Italia si trova oggi in una posizione intermedia ed equilibrata. Il problema sta nella proposta referendaria, poiché con 400 deputati l'Italia si andrebbe a collocare all'ultimo posto della classifica europea nel rapporto tra deputati ed eletti (1 ogni 151.000). Non è tutto. L'Italia è l'unico Paese europeo con un bicameralismo paritario (detto anche perfetto). Camera e Senato hanno identici poteri e funzioni. Ciò significa che nel confronto con le Assemblee legislative degli altri Paesi europei, oltre alla Camera, bisognerebbe inserire autonomamente anche il Senato. Così facendo, il rapporto tra eletti e abitanti è già il più basso d'Europa (1 a 192.000) e con la proposta di revisione costituzionale scenderebbe addirittura ad 1 ogni 302.000 abitanti. Non c'è nulla di paragonabile in Europa".

## **D. Quindi, è confermato dai dati. Se vincessero il SI' diventeremmo il fanalino di coda dell'Europa. Dei 28 Stati europei saremmo la popolazione con meno rappresentanti in Parlamento. Meno che in Ungheria, considerata ormai una dittatura, che ha 199 parlamentari per quasi 10 milioni di abitanti (1 ogni 49.000 ab.) E' una vergogna!**

**Mordenti.** Ciò è tanto vero che – fateci caso – i più furbetti fra i sostenitori del Sì limitano il confronto europeo solo alle assemblee elette con suffragio diretto, escludendo dunque dal computo altre "camere alte" come la britannica Camera dei Lords o il Senato francese che è eletto con suffragio indiretto. A questo proposito, vorrei far notare che il Senato francese aveva 321 senatori nel 2004 e che questo numero è aumentato progressivamente fino agli attuali 348. Proprio per adeguarsi all'aumento della popolazione! Ma questo nessuno ce lo dice.

**Condividi:**



## Toscana Today

---

Toscana Today – giornale web  
indipendente. Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di Lucca  
n.4/18 il 13.07.2018 – Direttore  
responsabile Aldo Belli (Ordine dei  
Giornalisti della Toscana e.p.  
n.113669 del 7 maggio 1992) –  
Primo numero pubblicato: 19  
luglio 2018 –  
redazionetoscana.today@gmail.com

# TOSCANA TODAY

---

Copyright © 2020 Toscana Today Designed by WPZOOM